

L'anno d'oro dei transfer: i mercati esteri tirano la volata



I fratelli Buffoli. Francesco ed Edoardo alla guida dell'azienda

Gnutti sfonda la quota dei 50 milioni di ricavi. Buffoli cresce del 25% e apre la filiale in Germania

Eccellenze

Camillo Facchini

BRESCIA. Come in Borsa per i transfer è «bull», toro. Il mercato delle più significative realtà bresciane di un settore che in passato era stato argutamente definito dei «giapponesi della Padania» (Gnutti Transfer, Buffoli Transfer e Btb Transfer) cresce e con esso crescono fatturati e risultato finale.

Il transfer (semplicisticamente) è un impianto complesso in cui meccanica, elettronica ed informatica si fondono, consentendo all'utilizzatore di lavorare all'interno di un'unica macchina un pezzo grazie alla presenza nella stessa macchina (sempre molto semplicisticamente) di una serie di utensili che una volta venivano usati da singoli operatori. Macchine da cui il «verde reseda» è scomparso e nelle quali hanno preso il sopravvento colorazioni vivaci e «carrozzerie» che esprimono un'estetica pensata.

Le aziende leader. Vediamo com'è andato il 2017 per Gnutti Transfer e Buffoli Transfer.

Gnutti Transfer, guidata oggi da Renato Gnutti, lo scorso anno - dopo averla sfiorata nel 2015 - ha superato la soglia dei 50 milioni di ricavi, rea-

lizzando il record storico nel risultato d'esercizio associati ad un sempre elevato livello di ammortamenti (2,1 milioni) specchio di quanto la società di Ospitaletto ha investito negli ultimi anni negli impianti.

Risultati che sono stati favoriti anche dalla scelta di posizionare commercialmente e con servizi post vendita l'azienda, nata nel 1955, su mercati importanti come gli Usa e la Germania.

I conti. Gnutti Transfer lo scorso anno ha realizzato 50,6 milioni di ricavi (erano 46,6 nel 2016) con un valore della produzione di 51,6 milioni, chiudendo il conto economico con un utile di 3,6 milioni (3,4 nel 2016); il margine operativo lordo (indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione operativa, quindi senza considerare interessi, imposte, deprezzamento di beni e ammortamenti) è stato di 6,3 milioni (7,4 nel 2016) dopo 13,9 milioni di costo del lavoro per 204 addetti (un dirigente, 85 impiegati, 113 operai e 5 figure professionali diverse), quindi con un valore aggiunto di 20,2 milioni. 4,1 milioni il risultato operativo. Oneri finanziari minimi.

Quanto agli indici di redditi-

vità il ros (rapporto tra reddito operativo e ricavi netti) è stato dello 0,10 in un mercato che per Gnutti Transfer è globale: 25,5 milioni di ricavi in Italia, 6 negli Stati Uniti e Canada, 9 nell'Ue, 10,8 nel resto del mondo.

Il 2018 procede verso la conferma di 2017.

L'anniversario. Buffoli transfer compie nel 2018 i suoi primi 60 anni. Un anniversario in cui il valore della produzione è cresciuto del 24,6%, raggiungendo i 24,3 milioni di euro. 589 mila euro l'utile di esercizio dopo aver pagato imposte per 257 mila euro e accantonato ammortamenti per 266 mila.

«Risultati - rilevano Edoardo (presidente) e Francesco Buffoli che guidano la società - in linea con i piani di sviluppo e frutto di un'efficace strategia di posizionamento sui mercati e della struttura organizzativa».

Nuova filiale. L'estero (in Germania in aprile è stata aperta una filiale) è stato decisivo per l'azienda di via Stretta: 2,8 milioni di ricavi in Italia e 20,3 sui mercati stranieri; totale 23,5 milioni - in crescita sul 2017 del 39% - che vanno integrati con il valore

del conto lavorazioni pari a 8,1 milioni (7,7 nel 2016), un dato che consente una previsione di sviluppo importante del fatturato anche per il 2018 con un portafoglio ordini del biennio 2018/2019 che consentirà così una copertura della capacità produttiva aziendale per 18 mesi di lavoro per i 58 dipendenti.

Il valore aggiunto è stato di 4,6 milioni, l'ebitda di 1,3 e l'ebit di 988 mila euro. //

Le nuove macchine hanno una livrea accattivante e carrozzerie dall'estetica pensata